

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 7 Giugno SS. Corpo e Sangue di Cristo Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1 Cor 10,16-17; Gv 6,51-58	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI * 9.30 def. FRANZINI BERTASO def. PERAZZOLI LINA def. WALTER, AMELIA e VINCENZO * 11.00 def. RIGHETTI GIORDANO, DAL CASTELLO MARIA RUPIANI BRUNA def. RIGHETTI ANTONIO	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>La festa del Corpo e del Sangue del Signore è per ciascuno di noi un invito a rendere grazie a Dio Padre per il dono del suo Figlio, che si è offerto totalmente a noi sulla croce, risorgendo a vita nuova. Ogni giorno il Signore Gesù si dona a noi con il suo Corpo e il suo Sangue nei segni del pane e del vino.</i> Venerdì celebreremo la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e la Giornata Mondiale di Santificazione Sacerdotale. Al termine della Messa reciteremo le Litanie al Sacro Cuore di Gesù.
Lunedì 8 Giugno S. Massimino 1Re 17,1-6; Sal 120; MT 5,1-12A	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 9 Giugno S. Efre 1Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16	* 18.00 def. DAL NEGRO BRUNO	
Mercoledì 10 Giugno S. Bogumilo 1Re 18,20-38; Sal 15; Mt 5,17-13	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 11 Giugno S. Barnaba At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13	* 18.00 def. FAM. SALZANI ANGELO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 12 Giugno Sacro Cuore di Gesù Dt 7,6-11; Sal 102; 1Gv 4,7-16; Mt 11,25-30	* 18.00 def. ALESSANDRO e CANDIDA	
Sabato 13 Giugno Cuore Immacolato di Maria Ss.ma Is 61,9-11, Sal 1Sam 2,1.4-8; Lc 2,41-51	* 16.30 def. SOLDÁ ROSA TARTARI * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 14 Giugno XI del Tempo Ordinario Es 19,2-6a; Sal 99; Rm 5,6-11; Mt 9,36-10.8	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. STEFANO, ANGELINA e ANGELO * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. NATALINA GIRARDI	

SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DI GESÙ

Fra gli arredi sacri di cui è dotata la nostra parrocchia, costituisce un notevole patrimonio artistico il "**baldacchino del SS. Sacramento**" che abbiamo ereditato dai nostri padri; un prezioso lavoro di alto artigianato.

La meravigliosa opera, (forse dono dei Fratelli Alessandri, nella seconda metà del XIX secolo) fu realizzata da una comunità di religiose, esperte ricamatrici, nel laboratorio di Nicola Mazza.

Mani pazienti e delicate di donne rimaste sconosciute hanno "**dipinto**" sulla tela, con fili colorati intrecciati con fili in oro, scene bibliche che richiamano l'Eucaristia.

Un opuscolo (A disposizione accanto al giornalino parrocchiale) riporta l'evento biblico tradotto in ricamo, il passo da cui è stata tratta l'ispirazione e altri luoghi della Sacra Scrittura che completano la comprensione del mistero rappresentato.

Dal godimento estetico si può passare alla preghiera, dall'arte del ricamo ad una conoscenza migliore del Libro dei libri. Così viene rispettata nella sua interezza l'intenzione dei nostri avi, che ci hanno trasmesso, anche per il tramite di un'opera d'arte, un bene incomparabilmente più prezioso, quello del Vangelo.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro, 3 giugno 2026 I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione Sacrosanctum Concilium.

3. Il rito, il segno, il simbolo

Cari fratelli e sorelle,

proseguendo le catechesi sulla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC), vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali il rito, il segno e il simbolo.

Il Concilio Vaticano II, facendo tesoro del prezioso lavoro del Movimento liturgico, ci ha aiutato a riscoprire una verità molto viva nella coscienza della Chiesa antica e nell'insegnamento dei Padri. I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge. Proprio per questo il Concilio invita a comprendere il *Mysterium fidei* che si attua nella liturgia attraverso i riti e le preghiere (cfr SC, 48).

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori (cfr *ibid.*) rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così formati all'ascolto della Parola di Dio, al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita, che talora può contrastare con la nostra individuale tendenza alla spontaneità. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi» (SC, 7). Il Catechismo della Chiesa Cattolica approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (n. 1145). Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero sistema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in Cristo. In secondo luogo, i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico, essendo anzitutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. Soprattutto, i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.

Nella Lettera Apostolica *Desiderio desideravi*, Papa Francesco, facendo propria un'affermazione di Romano Guardini, individuava «il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» (n. 44). Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica mistagogia. L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: spirito, anima e corpo (cfr 1Ts 5,23).

